

I Partners dello Studio

Giorgio Violi

tel: 3386132605

giorgiovioli@libero.it

Alberto Sant'Unione

tel: 3409125853

santunionea@gmail.com

Qualità Sicurezza Privacy Ambiente Risk Management
Responsabilità Amministrativa 231 Etica Consulenza e Audit per la Direzione

Organizzazione con sistema di gestione certificato secondo la norma ISO 9001: 2015 per Progettazione ed erogazione di servizi di consulenza relativa ai Sistemi di Gestione Aziendale per la Qualità, la Sicurezza negli ambienti di lavoro, la Privacy, l'Ambiente, l'Etica, per i Modelli Organizzativi e Consulenza per la Direzione

2023 Marzo ***Il nostro punto di vista su...*** Anno 16 – 1° sem



**Periodico di informazione
per i CLIENTI dello STUDIO VIOLI**

Indice delle NOTIZIE (N)



- **N1) Sicurezza:** Accordo sul nuovo Regolamento Macchine
- **N2) Sicurezza:** Registro dei controlli antincendio: obbligo dal 25 settembre 2022 per tutti!
- **N3) Privacy:** Telemarketing, Garante: il “no” dell’utente va registrato subito
- **N4) Privacy:** Windows 11 è uno spyware?; Da evitare l'invio di email con tutti gli indirizzi dei destinatari in chiaro per conoscenza; Il crash dell’hard disk contenente le scritture contabili può costare caro all'imprenditore
- **N5) Ambiente:** Lo smart working riduce le emissioni?

SENTENZE DI CASSAZIONE SUL LAVORO

- Sul sito <http://www.dottrinalavoro.it/argomento/giurisprudenza-c/corte-di-cassazione-c> sono presenti le ultime sentenze di Cassazione relative al lavoro

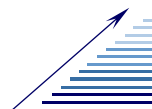


AFORISMA DEL MESE

“Se pensi che stai facendo tutto al meglio, dovresti fermarti e riflettere se è davvero così”

Anonimo

Scadenziario di Marzo 2023 sul sito del Sole 24 Ore <http://www.ilssole24ore.com/norme-e-tributi/scadenze.shtml>



E-mail: info@studiovioli.com **SDI:** giorgiovioli@pec.it
Web: www.studiovioli.com **Fax:** 059 682304

Studio Violi Srl - Via per Capanna Tassone, 1156 41021 Ospitale - Fanano (MO)
P.I. e C.F. 02836380366 – REA 335410 CCIAA MO – Cap. Soc. € 10.000 I.V.



“Pulizie primaverili”

Notizie



- N1) Sicurezza: Accordo sul nuovo Regolamento Macchine

Il 25 gennaio 2023 il Consiglio dell'Unione europea ha inviato per approvazione al Parlamento europeo il testo del compromesso finale della proposta per il nuovo regolamento macchine (Regulation of the European Parliament and of the Council on machinery), che, una volta terminato l'iter di approvazione, andrà a sostituire l'attuale direttiva macchine 2006/42/CE.

Si avrà quindi la **trasformazione della direttiva** (atto legislativo dell'Unione europea che prevede un recepimento da parte degli Stati membri) **in un regolamento (atto legislativo dell'Unione europea direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri).**

I vantaggi della trasformazione della direttiva in un regolamento includono **un'attuazione più uniforme, nessun problema di recepimento e una maggiore certezza del diritto**; la conversione della direttiva in regolamento permette quindi di ridurre i ritardi nel recepimento e le differenze di interpretazione tra gli Stati membri.

Entrata in vigore

Il nuovo regolamento macchine è stato redatto in conformità con le indicazioni del nuovo quadro legislativo, quindi sarà coerente con altre direttive tipicamente applicabili alle macchine, quali la direttiva bassa tensione 2014/35/UE e la direttiva compatibilità elettromagnetica 2014/30/UE.

Il nuovo regolamento macchine entrerà in vigore il ventesimo giorno dopo la sua pubblicazione, che dovrebbe avvenire entro il primo semestre del 2023.

Il nuovo regolamento verrà applicato dopo 42 mesi dalla data di entrata in vigore e in pari data verrà abrogata l'attuale direttiva 2006/42/CE.

Modifiche sostanziali

La direttiva macchine si applica alle macchine nuove e non ha mai preso in considerazione gli interventi di modifica, regolamentati finora solamente dalle legislazioni nazionali, differenti tra una nazione e l'altra.

Il nuovo regolamento macchine si applica invece anche ai prodotti che hanno subito "modifiche sostanziali", ovvero modifiche:

- effettuate con mezzi fisici o digitali dopo che il prodotto è stato immesso sul mercato o messo in servizio;
- che non sono previste o pianificate dal fabbricante;
- che influenzano la sicurezza creando un nuovo pericolo o aumentando un rischio esistente in modo da richiedere l'adozione di:
 - o ripari o dispositivi di protezione aggiuntivi, il cui controllo modifica il sistema di comando legato alla sicurezza esistente, o
 - o misure di protezione aggiuntive per garantire la stabilità o la resistenza meccanica.

In questo caso il soggetto che apporta tali modifiche deve soddisfare tutti gli obblighi previsti dal regolamento per i fabbricanti.

Operatori economici

Coerentemente con quanto stabilito dal nuovo quadro legislativo, nel nuovo regolamento macchine sono state introdotte le figure dell'importatore e del distributore.

L'importatore è il soggetto che immette sul mercato dell'Unione europea un prodotto proveniente da un paese terzo, mentre il distributore è un soggetto, diverso dal fabbricante o dall'importatore, che mette a disposizione sul mercato un prodotto.

L'importatore deve assicurarsi che il fabbricante abbia portato a termine le appropriate procedure per la valutazione della conformità del prodotto e deve indicare sul prodotto il proprio nome, indirizzo postale e indirizzo di posta elettronica; di fatto, dunque, l'importatore è responsabile della conformità del prodotto e ne risponde in prima persona.

Gli obblighi dei distributori sono decisamente minori e constano essenzialmente nella verifica che il prodotto sia correttamente identificato (compresi i riferimenti del fabbricante e dell'eventuale importatore) e accompagnato dalla documentazione necessaria e nella dovuta diligenza nel trasporto e conservazione del prodotto in modo da non comprometterne la conformità ai requisiti di sicurezza.

Componenti di sicurezza

I componenti di sicurezza rientrano nel campo di applicazione della direttiva macchine e, come tali, devono essere marcati CE.

Nella definizione di “componente di sicurezza” del nuovo regolamento macchine sono stati introdotti anche i componenti digitali, compreso il software; per la prima volta il regolamento macchine si applica quindi anche ad un prodotto immateriale.

Il software che svolge funzioni di sicurezza immesso sul mercato separatamente dovrà quindi essere marcato CE ai sensi del regolamento macchine ed essere accompagnato da una dichiarazione di conformità UE e, per quanto necessario, da istruzioni per l'uso.

Documentazione e lingua

La lingua delle informazioni e della documentazione (istruzioni per l'uso, dichiarazione di conformità UE, interfacce uomo/macchina, avvertenze) dovrà essere facilmente comprensibile agli utilizzatori e alle autorità di sorveglianza del mercato e dovrà essere definita da ogni Stato membro (questo approccio è comune ad altre direttive, ad esempio bassa tensione e compatibilità elettromagnetica).

La documentazione potrà essere fornita in formato digitale, ad esempio rendendola disponibile su un sito internet; quando le istruzioni vengono fornite in formato digitale, il fabbricante dovrà:

- indicare sulla macchina e sull'imballaggio o in un documento di accompagnamento come accedere alle istruzioni digitali;
- presentare le istruzioni in un formato che consenta all'utente finale di stamparle e scaricarle e salvarle su un dispositivo elettronico in modo che possa accedervi in qualsiasi momento, in particolare durante un guasto della macchina; questo requisito si applica anche nel caso in cui il manuale di istruzioni è incorporato nel software della macchina;
- metterle a disposizione online durante il ciclo di vita previsto della macchina e per non meno di 10 anni dopo l'immissione sul mercato della macchina;



- fornirle gratuitamente in formato cartaceo entro un mese su richiesta dell'acquirente al momento dell'acquisto.

Intelligenza artificiale

Il nuovo regolamento macchine si applica ai sistemi che utilizzano tecnologie di intelligenza artificiale per gli aspetti che riguardano le possibili influenze sulla sicurezza delle macchine.

In particolare, la valutazione dei rischi dovrà tenere conto dell'evoluzione del comportamento delle macchine progettate per funzionare con diversi livelli di autonomia.

Anche la fase di apprendimento deve essere considerata, limitando il comportamento della macchina, mediante adeguati circuiti di sicurezza, in modo da non oltrepassare i limiti considerati nella valutazione dei rischi.

Infine, anche nei requisiti essenziali di sicurezza e di tutela della salute applicabili alle macchine mobili sono state inserite parti specifiche per le macchine mobili autonome, ovvero senza guidatore; questi prodotti (chiamati AGV) sono sempre più diffusi e stanno soppiantando la movimentazione manuale di oggetti nei più disparati settori, dalle linee produttive, ai magazzini, agli ospedali.

Cybersicurezza

La sicurezza informatica è un aspetto che non può più essere trascurato per le macchine: infatti oggi praticamente tutte le macchine sono connesse a reti dati che possono essere oggetto di attacchi da parte di malintenzionati; fatti di questo genere sono già accaduti e sono destinati ad aumentare in futuro.

Per questo motivo il nuovo regolamento macchine chiede che i circuiti di comando che svolgono funzioni di sicurezza siano progettati in modo da evitare che attacchi malevoli possano causare comportamenti pericolosi delle macchine.

È stato inoltre introdotto un nuovo requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute esplicitamente dedicato alla protezione dei sistemi informatici contro la corruzione.

Collaborazione uomo-macchina

I tradizionali metodi di protezione delle persone mediante segregazione delle zone pericolose non sono adatti quando gli uomini e le macchine devono condividere uno spazio di lavoro comune, come avviene nelle applicazioni con robot collaborativi (o cobot).

Il requisito essenziale di sicurezza e di tutela della salute relativo ai rischi dovuti agli elementi mobili è stato quindi modificato per tenere conto delle nuove soluzioni da adottare per garantire la sicurezza delle persone in applicazioni collaborative, tenendo in considerazione anche gli aspetti di stress psicologico che queste situazioni lavorative possono arrecare.

Dichiarazione di conformità UE

La dichiarazione CE di conformità è stata sostituita nel nuovo regolamento macchine da una dichiarazione di conformità UE, in linea con il nuovo quadro legislativo.

Quando ad un prodotto si applicano più atti dell'Unione europea deve essere redatta un'unica dichiarazione di conformità UE che li racchiude tutti.

- N2) Sicurezza: Registro dei controlli antincendio: obbligo dal 25 settembre 2022 per tutti!

Il registro dei controlli antincendio – anche detto registro antincendio – è un documento fondamentale da tenere in azienda e più in generale in tutti i luoghi di lavoro.

L'obbligo per tutte le attività è stato introdotto dal dm 1 settembre 2021 in vigore dal 25 settembre 2022 e riguarda tutte le attività con almeno un lavoratore (in aggiunta a tutte quelle per cui era già previsto l'obbligo secondo il dpr 151/2011). In definitiva, hanno l'obbligo di predisporre il registro antincendio anche le realtà più piccole.

Il registro antincendio è un documento utile anche al manutentore, in quanto gli addetti al controllo e alla manutenzione possono cambiare: in questo modo si ha sempre a disposizione un documento aggiornato nel quale vengono annotati tutte le verifiche e/o le ispezioni.

Il registro antincendio dovrà includere:

- l'elenco dei dispositivi antincendio presenti sul luogo di lavoro;
- le attività svolte con relativa data;
- l'elenco del personale incaricato dalle attività.

L'allegato 1 del dm 1 settembre 2021 fornisce indicazioni utili circa le attività riportare nel registro antincendio:

- sorveglianza;
- controllo periodico;
- manutenzione ordinaria;
- manutenzione straordinaria.

È importante, quindi, riportare la data degli avvenuti controlli e degli interventi di manutenzione sugli impianti, sulle attrezzature e sui sistemi di sicurezza antincendio, con relative scadenze secondo la normativa vigente.

Un elemento importante circa il registro antincendio è di sicuro l'informazione ai lavoratori. Questi ultimi devono essere a conoscenza di tutti i sistemi di sicurezza presenti sul luogo di lavoro, sui possibili rischi e sulle misure di prevenzione da attuare in caso di emergenza. In questo modo i lavoratori possono svolgere un'azione di sorveglianza antincendio sull'attrezzatura, sugli impianti e sui sistemi di sicurezza antincendio.

Il compito di controllare tali sistemi è affidato al **tecnico manutentore antincendio qualificato**, il quale periodicamente effettua visite aziendali per verificare la presenza di presidi antincendio e aggiornare il registro.

Il tecnico manutentore antincendio qualificato deve frequentare appositi corsi di formazione entro il 22 settembre 2023.

Lo Studio Violi può aiutarvi in questo nuovo adempimento sulla sicurezza antincendio: previo appuntamento un tecnico dello Studio, insieme al Vs referente interno, può valutare la soluzione più adatta a voi e meno impattante sulla Vs organizzazione.

- N3) Privacy: Telemarketing, Garante: il “no” dell’utente va registrato subito

Se l’utente dice “no” alla telefonata commerciale indesiderata il call center o la società che lo ha contattato deve annotare subito la sua volontà e cancellare il nominativo dalle liste utilizzate per il telemarketing.

L’opposizione espressa nel corso della telefonata **non deve essere confermata con email o altre modalità, come invece viene spesso richiesto di fare da parte degli operatori, ed è valida anche per le campagne promozionali future.**

Il principio è stato affermato dal Garante privacy che, al termine di una complessa attività istruttoria, ha rilevato diverse condotte illecite messe **in atto da Edison Energia spa** nei confronti di un numero rilevante di utenti. L’Autorità ha quindi ingiunto alla società l’adozione di una serie di misure per mettersi in regola e le ha ordinato **il pagamento di una sanzione di 4 milioni e 900 mila euro.**

Le gravi irregolarità sono emerse nel corso degli accertamenti effettuati dall’Autorità a seguito di diverse segnalazioni ed hanno evidenziato: la ricezione di telefonate senza consenso; il mancato riscontro alle richieste di non ricevere più telefonate indesiderate; l’impossibilità di esprimere consensi liberi e specifici per diverse finalità (promozionali, profilazione, comunicazione di dati a terzi) nell’ambito del sito o dell’app, la presenza di informative carenti o inesatte.

Il Garante ha quindi ordinato a Edison di facilitare l’esercizio dei diritti previsti dalla normativa in materia di protezione dei dati personali e fornire riscontro, senza ritardo, alle istanze, comprese quelle relative al diritto di opposizione.

Diritto che - ha specificato l’Autorità - può essere esercitato “in qualsiasi momento” (anche nel corso della telefonata promozionale) e la volontà dell’utente deve essere correttamente registrata.

Il Garante ha inoltre vietato alla società ogni ulteriore trattamento per finalità promozionali effettuato utilizzando liste di contatti predisposte da altre aziende che non abbiano acquisito un consenso libero, specifico, informato e documentato alla comunicazione dei dati degli utenti. **Se la società vorrà, in futuro, utilizzare per l’attività promozionale utenze telefoniche fornite da terzi dovrà verificare costantemente, anche attraverso adeguati controlli a campione, che i dati siano trattati nel pieno rispetto della normativa privacy.**

Alla società infine è stato vietato il trattamento dei dati per finalità di marketing e di profilazione raccolti senza un consenso libero e specifico e le è stato ingiunto di fornire agli utenti un’informativa corretta, nella quale siano indicate solo le attività di trattamento effettivamente svolte.

-N4) Privacy: Windows 11 è uno spyware?; Da evitare l’invio di email con tutti gli indirizzi dei destinatari in chiaro per conoscenza; Il crash dell’hard disk contenente le scritture contabili può costare caro all’imprenditore

Windows 11 è accusato di trasmettere a server esterni numerosi dati dei computer degli ignari utenti, contattando diversi servizi online forniti da Microsoft (MSN, Bing, Windows Update e altri) ma anche terze parti, come Steam, McAfee e il sito Scorecard Research di Comscore, che compie ricerche di mercato al fine di compilare “studi e rapporti sulle tendenze e i comportamenti in Internet”. A evidenziarlo è un filmato pubblicato sul canale YouTube di TPC Security Channel seguitissimo dagli esperti informatici che conta oltre 300mila iscritti, in cui la versione più recente del sistema operativo della Microsoft risulterebbe una sorta di “spyware” quando effettua servizi di telemetria, **ovvero il servizio di raccolta dati utilizzato per il monitoraggio del software che di norma serve a Microsoft per risolvere problemi e migliorare i propri prodotti.** Tuttavia, tali informazioni dovrebbero sempre e comunque essere raccolte solo sui computer in cui l’utente ha dato consapevolmente il proprio consenso accettando di aderire al programma, ed essere comunque limitati e pertinenti con le finalità dichiarate, mentre a quanto pare Windows 11 andrebbe ben oltre. Per

effettuare l'esperimento, gli autori del filmato hanno usato Wireshark, un software "packet sniffer" per effettuare analisi di protocollo che permette di monitorare tutto il traffico presente sulla rete utilizzando una particolare modalità con cui è possibile individuare eventuali incapsulamenti, riconoscere i singoli campi, permettendo di interpretarne il significato. **Sfruttando Wireshark su una installazione di Windows 11 "pulita", appena portata a termine su un laptop, è stato osservato che sin dal primo boot il sistema operativo cerca di raggiungere server di terze parti, senza chiedere alcun consenso o avvisare l'utente.** Per fare una comparazione oggettiva, gli esperti informatici hanno fatto prove analoghe con Windows XP, e il vecchio sistema operativo di Microsoft, a parte il collegamento a Windows Update e Microsoft Update per gli aggiornamenti, non trasmetteva praticamente nessuna informazione di rilievo all'esterno. Il video di The PC Security Channel pare quindi confermare i sospetti di coloro che esitavano a passare a Windows 11 perché non vogliono rischiare di rinunciare inutilmente alla propria privacy. **Per correre ai ripari è in primo luogo raccomandato prestare molta attenzione alla fase di configurazione iniziale quando si acquista un nuovo computer su cui è preinstallato Windows 11, leggendo attentamente ciascuna delle numerose richieste di consenso che vengono fatte nei vari passaggi e negando tutte quelle su cui non si è d'accordo o che semplicemente destano sospetti per cui si teme che si potrebbe dare inconsapevolmente l'autorizzazione a trasmettere all'esterno più informazioni del dovuto.** Se invece il computer non è nuovo, e si necessita di bloccare le comunicazioni di dati all'esterno che non sono necessarie, o quantomeno si desidera fare un check-up dei canali di comunicazione che risultano aperti sul proprio pc, si può fare ricorso a specifici tool come ad esempio O&O ShutUp10++ (gratuito e in italiano) che non necessita neppure di essere installato ma solo eseguito, e serve proprio assumere il controllo sulle varie funzioni del sistema operativo che comportano la trasmissione di dati all'esterno e bloccare i servizi di raccolta dati in Windows 10 e Windows 11, con una serie di opzioni suddivise per categoria che possono essere attivate o disattivate a propria discrezione, tra cui quelle relative alla privacy (compreso l'ID pubblicità), i servizi di telemetria, l'assistente virtuale Cortana (che talvolta può risultare peraltro fastidioso), i servizi di geolocalizzazione e identificazione del sistema, i servizi di tracciamento del comportamento dell'utente, e ovviamente Windows Update Windows Defender, che a regola però non dovrebbero essere bloccati perché effettivamente necessari al buon funzionamento del computer.

Meglio evitare di mandare mail massive con tutti gli indirizzi in chiaro anche se si tratta di mere informazioni tecniche relative ad una prova di un concorso pubblico. Basta infatti un reclamo all'autorità per far partire gli accertamenti e incorrere in sanzioni. Lo ha chiarito il Garante privacy con il provvedimento 9843741 del 15/12/2022. Un piccolo comune dell'area cagliaritano ha organizzato una procedura selettiva di personale e durante l'effettuazione delle prove ha inviato una mail ai candidati mettendo in chiaro tutti gli indirizzi dei destinatari. A seguito del ricevimento del reclamo da parte di un interessato l'autorità ha avviato un'istruttoria che si è conclusa con la dichiarazione di trattamento illecito di dati personali e il conseguente ammonimento del titolare del trattamento. In pratica il funzionario comunale ha sbagliato nell'invio di una pec mettendo in chiaro tutti gli indirizzi dei candidati ma trattandosi di un errore occasionale il garante ha ritenuto di poter semplicemente ammonire il titolare del trattamento per un uso leggero delle mail e dei dati personali dei candidati al concorso.

I libri, i repertori, le scritture e la documentazione la cui tenuta è obbligatoria per disposizione di legge o di regolamento, o che siano richiesti dalla natura o dalle dimensioni dell'impresa, possono essere formati e tenuti con strumenti informatici (articolo 2215-bis del codice civile), ma l'eventuale crash del sistema può costare caro all'imprenditore: lo ha ribadito la quinta sezione penale della Corte di Cassazione con la sentenza n. 45044, depositata il 25 novembre 2022, dichiarando inammissibile - in questa parte - il ricorso relativo ad una condanna per bancarotta semplice documentale.

Nel caso in esame i libri contabili di cui la curatela non era entrata in possesso erano conservati su supporto informatico, divenuto tuttavia inaccessibile per un malfunzionamento del dispositivo: di qui la condanna, in entrambi i gradi del giudizio di merito, per il reato di bancarotta semplice documentale previsto dall'articolo 217, comma 2, della legge fallimentare, che punisce il fallito il quale, durante i tre anni antecedenti alla dichiarazione di fallimento ovvero dall'inizio dell'impresa, se questa ha avuto una minore durata, non ha tenuto i libri e le altre scritture contabili prescritti dalla legge o li ha tenuti in maniera irregolare o incompleta.

Gli ermellini, richiamando il proprio precedente orientamento (Cassazione, quinta sezione penale, sentenze 22 aprile 2020, n. 12724; 14 maggio 2015, n. 20068; 16 settembre 2009, n. 35886), hanno evidenziato che la tenuta informatica della contabilità «non esime l'amministratore della società dall'adempimento degli obblighi di legge, relativi alla tenuta dei libri contabili e, quindi, dell'obbligo del puntuale aggiornamento dell'esercizio corrente, della veridicità delle singole attestazioni dei libri contabili nonché della loro conservazione, preordinata alla consultazione in qualunque momento degli stessi», con conseguente obbligo dell'interessato di «prevenire l'eventuale malfunzionamento del dispositivo nel quale vengono tenuti i libri contabili predisponendo anche modalità alternative o concorrenti di conservazione (stampa cartacea, backup su autonomo supporto ecc.) e comunque reagire tempestivamente a tale malfunzionamento provvedendo, qualora possibile, al recupero dei dati».

Confermata, dunque, la linea dura da tempo adottata della Suprema Corte, per la quale neppure il furto dell'elaboratore elettronico contenente la contabilità integra causa di forza maggiore idonea ad escludere la responsabilità ai sensi dell'articolo 45 del Codice penale (Cassazione, quinta sezione penale, 8 maggio 1995, n. 5158, pronunciata all'indomani dell'entrata in vigore dell'articolo 7, comma 4-ter, l. 8 agosto 1994, n. 489, che aveva introdotto la facoltà di «tenuta di qualsiasi registro contabile con sistemi meccanografici»).

- N5) Ambiente: Lo smart working riduce le emissioni?

Secondo un nuovo studio Enea, il lavoro a distanza permetterebbe di evitare l'emissione di circa 600 chilogrammi di biossido di carbonio (anidride carbonica) all'anno per lavoratore

Secondo uno studio ENEA lo smart working riduce le emissioni in città di almeno il 40%. I dati diffusi dall'Agenzia mostrano che il lavoro da remoto evita infatti le emissioni di almeno 600 chili di CO₂ per ogni lavoratore e lavoratrice **e il risparmio non si riflette solo sugli impatti climatici ma anche sul tempo impiegato (150 ore l'anno), le distanze percorse (in media 3.500 km) e il carburante utilizzato, che equivale a 260 litri di benzina o 237 di gasolio.**

I dati derivano dalle osservazioni operate su **Roma, Torino, Bologna e Trento**, guardando all'impatto ambientale del lavoro da casa dal 2015 al 2018. I risultati dello studio sono stati pubblicati sulla rivista internazionale Applied Sciences.

"Nel nostro Paese circa una persona su due possiede un'autovettura, vale a dire 666 auto ogni 1000 abitanti, **un dato che pone l'Italia al secondo posto in Europa per il più alto tasso di motorizzazione**, dopo il Lussemburgo", ha spiegato Roberta Roberto, ricercatrice ENEA del Dipartimento Tecnologie energetiche e fonti rinnovabili e co-autrice dell'indagine, con i colleghi Bruna Felici, Alessandro Zini e Marco Rao **"Il lavoro agile e tutte le altre forme di lavoro a distanza, tra cui lo smart working, hanno dimostrato di poter essere un importante strumento di cambiamento in grado non solo di migliorare la qualità di vita professionale e personale, ma anche di ridurre il traffico e l'inquinamento cittadino e di rivitalizzare intere aree periferiche e quartieri considerati dormitorio"**.

Nel nostro Paese un quarto delle emissioni di gas serra è generato dalle automobili; si tratta del 70% della percentuale complessiva del 93% generato da trasporto su gomma. Gran parte dei lavoratori, in città, utilizza un mezzo privato per spostarsi: guardando alle risposte del campione di 1.269 lavoratori agili pubblici presi in esame nello studio è possibile calcolare che in un regime di lavoro a distanza permanente potrebbero essere evitati 6kg di emissioni pro capite al giorno, con un risparmio individuale quotidiano di 85 megajoule di carburante.

Oltre al taglio delle emissioni di anidride carbonica, un regime fisso di smart working comporterebbe anche la riduzione di quelle di ossidi di azoto, monossido di carbonio e polveri sottili. Lo studio quantifica queste riduzioni e riporta alcuni esempi: il lavoro da remoto ha comportato -14,8 grammi di ossidi di azoto a persona al giorno per Trento, -7,9 a Torino; -38,9 grammi di monossido di carbonio a persona al giorno a Roma, - 18,7 a Torino; una riduzione di 1,6 grammi di PM10 a persona al giorno a Roma, di 0,9 grammi a Torino; di 1,1 grammi di PM2.5 a Roma e 0,6 a Torino.

Lo smart working influenza anche le performance ambientali delle attività extra lavorative: quasi un quarto (24,8%) del campione ha dichiarato che, quando lavora a casa e necessita di fare spostamenti, lo fa in maniera più sostenibile usando mezzi pubblici o andando a piedi o in bicicletta, mentre l'8,7% ha cambiato abitudini optando per un mezzo privato, e il 66,5% non ha cambiato le proprie scelte.

Come ci muoviamo in città

Le città prese in esame, come ha spiegato Bruna Felici, ricercatrice ENEA dell'Unità Studi, Analisi e Valutazioni, sono state selezionate per diversi fattori: "il primo riguarda le loro peculiarità legate al territorio e al profilo storico

che fanno sopporre impatti diversificati sulla mobilità urbana, mentre il secondo – e anche il più pratico – risiede nell'alto numero di risposte al questionario che abbiamo ricevuto dai dipendenti pubblici di queste quattro città che in media lavorano da casa 2 giorni a settimana".

Per andare a lavorare percorriamo ogni giorno in media 35km, impiegando un'ora e venti minuti. La città più complicata è Roma: il tempo di percorrenza media per i lavoratori e le lavoratrici della Capitale è di due ore al giorno, una persona su cinque percorre più di 100 km per recarsi sul proprio posto di lavoro. A incidere è anche il traffico, particolarmente intenso: ogni giorno si spostano per lavoro o studio circa 420 mila persone, ogni anno chi abita a Roma passa almeno 82 ore fermo nel traffico.

Quasi la metà del campione intervistato si muove su mezzi propri, il 47% in auto e il 2% su due ruote; il 17% utilizza i mezzi pubblici mentre il 16% un mix tra trasporto pubblico e privato.

La città in cui si utilizzano più mezzi propri è Trento (62,9%); al secondo posto si colloca Roma (54,4%), poi Bologna (44,9%) e Torino (38,2%).

"La mobilità privata offre soluzioni flessibili in termini di risparmio di tempo e autonomia di movimento, soprattutto per chi ha figli in età scolare. Il trasporto pubblico, invece, viene scelto principalmente in un'ottica di risparmio denaro o in caso di mancanza di parcheggi", ha concluso Alessandro Zini, ricercatore ENEA dell'Unità Studi, Analisi e Valutazioni.



“App Telepass SAT: gestione della flotta aziendale in tutta Europa”

Voglia gradire i nostri più cordiali saluti

ing. Giorgio Violi

ing. Alberto Sant'Unione

PregandoLa di scusarci per il disturbo eventualmente arrecato, Le comuniciamo che i Suoi dati sono registrati nel Database Studio Violi srl e questo messaggio Le è stato inviato confidando che i temi trattati potessero essere di Suo interesse. In ottemperanza al Reg. 679/2016/UE, qualora non desiderasse più ricevere questo mensile dallo Studio Violi srl (titolare del trattamento dei dati), può comunicarcelo via mail all'indirizzo info@studiovioi.com. Garantiamo in ogni momento il rispetto di tutti i diritti di cui al Reg. 679/2016/UE.

Credits: si ringraziano le società che hanno facilitato la stesura del presente con la fornitura di parte del materiale, in particolare garante privacy, punto sicuro, ats, ipsoa, il sole24ore, tuttoambiente, iae, quotidiano sicurezza.it, privacylawconsulting, la repubblica, italia oggi, epc, postilla, necsi. Può inoltre contare sulla ns disponibilità ad approfondire i temi qui trattati